

→ **L'epicentro** Scosse di magnitudine sino a 8,6 gradi della scala Richter al largo di Banda Aceh

→ **La catastrofe** Nel 2004 dalla stessa zona originò un maremoto che provocò 250mila morti

# Terremoto a Sumatra

## Ore d'allerta tsunami nell'Oceano Indiano

Violentissimo sisma al largo di Sumatra, di magnitudine pari a quello che nel 2004 scatenò un devastante tsunami lungo le coste di vari paesi asiatici. Per alcune ore si teme una nuova catastrofe. Poi l'allarme rientra.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Cinque interminabili minuti. Sembrava che la scossa non dovesse mai finire. Dopo un po', la terra ha ricominciato a tremare, per altri quattro minuti. Gli abitanti di Banda Aceh, sulla punta nord dell'isola indonesiana di Sumatra, hanno creduto che l'orologio del tempo fosse tornato indietro di otto anni. A quel 26 dicembre 2004, in cui un sisma di pari violenza scatenò l'immane tsunami che solo qui si portò via ben 170mila vite.

Stesse scene di paura. La gente scappa in strada. Chi può, sale precipitosamente in macchina e tenta di fuggire verso l'interno, immaginando l'imminente arrivo delle gigantesche onde anomale che otto anni fa si abbattono sul litorale, distruggendo e uccidendo. Il traffico impazzisce. Saltano gli impianti elettrici. La città è prigioniera del panico.

### VOCI INCONTROLLATE

Scatta l'allarme tsunami. Le autorità dell'Indonesia e di altri 25 Stati che si affacciano sull'Oceano Indiano avvertono gli abitanti delle zone costiere di tenersi pronti per eventuali ordini di evacuazione. Sul web corrono voci incontrollate di catastrofi in corso o imminenti. In alcuni casi, come nell'isola thailandese di Phuket, una meta favorita del turismo internazionale, il normale quotidiano riflusso della bassa marea viene scambiato per l'inequivocabile annuncio del disastro incombente. Come avvenne nel 2004 dall'Indonesia alla Thai-



Evacuazione a Banda Aceh per l'allarme tsunami

landia, dallo Sri Lanka alla Malaysia, quando il mare si ritirò vorticosamente, come fosse attratto al largo da una calamita subacquea, per poi riversarsi nuovamente in avanti con furia inarrestabile, sommergendo le spiagge, le case, le strade, i boschi, e gli esseri umani.

Due ore dopo l'allarme cessa. E si scopre che il panico è stato più forte del danno. Sino a sera non risultavano esserci state vittime (ma erano in corso ricerche nelle aree più interne) nemmeno nella zona di Aceh, la più vicina (500 chilometri) all'epicentro del terremoto. Che si è pro-

dotto in mare a 33 chilometri di profondità. Gli esperti spiegano che la differenza rispetto al cataclisma del 2004 non sta tanto nel diverso grado di intensità delle scosse (8,6 e 8,3 della scala Richter le due più violente fra quelle registrate ieri, rispetto ai 9,1 di allora), ma nel diverso tipo di spostamento sottomarino. Ondulatorio, cioè orizzontale ieri. Sussultorio, cioè verticale allora.

Spiega Roger Musson, uno studioso della British Geological Survey: «Pare che ci sia stato un ampio movimento tellurico all'interno della cosiddetta Placca Indiana, che ha pro-

dotto una sorta di spaccatura laterale. È come se ci sia stato uno strappo, un fenomeno che ha meno probabilità di causare uno tsunami, perché non sposta eccessivi volumi d'acqua». Il 26 dicembre 2004 invece l'Oceano venne per così dire risucchiato al di sotto dell'isola di Sumatra.

Il presidente indonesiano Bambang Yudhoyono ha rivolto alla nazione un messaggio tranquillizzante: «Restiamo vigili. Il nostro sistema di allarme funziona bene e ho ordinato alla protezione civile di recarsi immediatamente nella provincia di Aceh per accertare che la situazione sia sotto controllo, e per prendere ogni provvedimento necessario».

### KOBE E HAWAII

L'ecatombe del 2004 (i morti furono in totale 250mila) è servita di lezione per i governi dei Paesi a rischio tsunami, che già nel 2005, alla conferenza Onu di Kobe, gettarono le basi dell'*Indian Ocean Tsunami Warning System*, un meccani-

### Panico

Bassa marea scambiata per il risucchio che precede l'onda anomala

simo d'allerta modellato su quello istituito sin dal 1949 alle Hawaii dal governo americano. La strumentazione, attiva dal giugno 2006, comprende 25 stazioni sismografiche, e anche tre sensori piazzati sui fondali per minimizzare il rischio di segnalazioni erronee.

Dalle località in cui per qualche ora si è temuto il disastro, arrivano testimonianze di momenti drammatici. Nell'isola thailandese di Koh Jam, frequentata da migliaia di turisti stranieri, gli ospiti degli alberghi hanno abbandonato le spiagge risalendo increduli in camera. Molti si sono imbarcati in tutta fretta sui traghetti per il continente. Altri sono saliti sui taxi diretti verso il centro dell'isola per mettere più chilometri possibile fra sé e il mare.

Scene simili si sono viste a Simeulue, un'isola indonesiana abbastanza vicina all'epicentro, dove la paura è stata più forte che altrove, perché qui il mare è effettivamente arretrato in maniera anomala. L'onda che ne è seguita si è rivelata però meno forte del temuto. ♦